

gnorfa, e andò in renga in gran consejo. Sier Nicolò Foscarini, consier, li rispose, et disse, che si facesse no in loco suo, za saria decreto, senza aldir, che 'l fusse condonato. Hor li consieri fè notar, che tal materia si spazasse altrove, et cussi sentiva il gran consejo; et perhò d'acordo fo terminato spazar questa cossa nel consejo X; *tamen* più non fo fato in loco suo, se non da poi condonato, come dirò di sotto. Apar *in notatorio* 14.

*A dì 17.* Fo pregadi. Fo consejo di X, nel lezer di molte letere, et *etiam*, poi disciolto il pregadi, rimase consejo di X. Et fo una letera, tra le altre, dil soldan, che scriveva a la Signoria facesse refar il danno à fatto a' soi mori per rodiani, *aliter etc.* El titolo sarà qui sotto posto, la letera è longa, e perhò non la scrivo.

*Titolo di la letera dil soldan.*

Soldam, illustrissimo imperator di re, signor de levante e ponente, spada del mondo, e signor di re, e de' soldani, e de' mori, e de' arabi, e Dio mantien la sua illustrissima signoria, con el suo exercito, e pietoso verso mori e arabi e turchi, e signor grandio sopra ogni altro signor, signor de i duo mari, e Dio mantien la sua signoria del signor soldam Campson Gauri.

*In Dei nomine, amen.*

Questa letera benedecta a li honorandi signori,

A' illustrissimi e carissimi et honorandi signori, honor e gloria de la christianità, laude de la fede de la croxe, amantissimi de l'imperadori e di re, Dio mantegni l'honor de la Signoria vostra.

*A dì 18.* Da poi disnar fo pregadi. Fono su la materia di Roma; et fono *disputation etc.* molto secretissime.

Fu posto, per sier Zorzi Emo, savio a terra ferma, de li danari di Santa Maura, che have li Pexari, che li avogadori dovea spazar, fusse rimessa ai tre savij. Sier Marco Antonio Loredan, avogador, andò in renga, dicendo la colpa non era di avogadori, et si alterò di parole con l'Emo. Rispose ditto sier Zorzi Emo; e li savij messeno dar termene uno mexe a liquidar tal cossa a li avogadori, el qual passado, sia commessa a li tre savij; e sier Zorzi Emo intrò in questa opinion. Sier Francesco Foscarini, el cavalier, suosero di sier Francesco da cha' da Pexaro, *quondam* sier Marco, andò in renga, dicendo si metesse

in la parte, che fosse tolto per li avogadori le justification di Pexari, ma li savij nulla messeno. Andò la parte: 35 di no, el resto de si; et fu presa.

Fu posto, per li savij, far creditor di la Signoria nostra sier Gasparo Malipiero, e fradelli, di ducati 2300, per ristoro di la nave, che li à tolto il bassà a Constantinopoli, in loco di la sua, damnata e presa per nostri subditi *etc.* Sier Antonio Trun, savio dil consejo, messe farlo creditor di ducati 2500, per aver cussi provà il suo danno. Andò le parte: quella di savij tutti fu presa di largo.

Fu posto, per il colegio, scriver a Padoa, che sia dato uno canonicha' di ducati 150, *videlicet* il possesso, a Padoa, a domino Valerio Dolze, qual l'è 'uto per vigor di la sua expetativa; e fu preso.

In questo tempo, è da saper, se intese, la Signoria nostra tractava acordo col papa, per le terre aquistate di novo in Romagna, per via dil ducha di Urbin; et perhò su tal materie è il pregadi.

*Item*, è grandissima carestia di biave per tutto il mondo: la farina val a Venecia lire 12 il ster, in fontego; a Bologna e Ferara fu fato uno editto, tutti li forestieri, venuti li ad habitar da X anni in qua, andasseno fuori.

È da saper, il papa comenzò a concieder perdoni in questa terra. A di 15 fo il jubileo a San Fantim; *etiam* à dato, a di . . . , a Santa Trinita, dove stà sier Antonio Zustignam, dotor, orator nostro, per il fabbricar di la chiesa; e si usa far il perdom la vilizia a vespero fin l'altro zorno al tramontar dil sol, che sotto li altri papa si feva da uno vespero a l'altro.

*Di Ferara, dil vicedomino, di 14.* Dil zonzer li di nostri do oratori, con pioza. Il ducha li fè grandissimo honor, li fo contra, messe sier Nicolò Michiel, procurator, in mezo, a l'intrar di la terra; *etiam* lui vicedomino, per quel zorno, li messeno di sora; et alozono in caxa dil conte Uguzon di Contrarij.

*Item*, che li oratori dil re di Franza, che veneno da Milan, avanti zonzeseno li nostri tolse licentia et partino; *etiam* fono oratori fiorentini.

Fo in questo pregadi leto le letere di Roma, Franza e Spagna.

*A dì 19 fevrer.* Fo consejo di X, con zonta di colegio e altri.

*A dì 20.* La matina intrò le galie di Baruto, capetanio sier Antonio Morexini, patron sier Luca Loredan, *quondam* sier Francesco, e l'altro patron, sier Madalin Contarini, *quondam* sier Lorenzo.

Da poi disnar fo pregadi. Fu messo, per li savij